

Museo Cappellini

Mosasaurus, in mostra il gigante dei mari

Non bastano mascelle d'acciaio e denti a cuneo, trapezoidali, smisurati; per sopravvivere, ci vuole anche la testa. Vale per gli individui, le specie, i generi vegetali e animali, e anche per il genere umano. E' questa la conclusione in chiave Expo Milano 2015 a cui arriveranno i visitatori della mostra che il Museo Capellini dedica a partire dal 18 ottobre al cranio del mostro di Novafeltria in Val Marecchia, non lontano da Rimini. Apparteneva a un gigantesco rettile marino lungo almeno 11 m, di nome Mosasaurus (dalla valle della Mosa dove furono trovati i primi scheletri nell'800), vero terrore dei mari che coprivano parte d'Europa e tutta l'Italia nel Cretaceo fra 100 e 65 milioni di anni fa (Ma). Abbiamo solo un terzo del cranio del mostro terribile, la sua parte frontale più potente che ospitava la spaventosa dentatura del predatore. Il resto dello scheletro slanciato è stato disperso e forse distrutto dai terremoti e piegamenti che hanno deformato le argille del fondo oceanico che avevano sepolto il gigante alla sua morte, per coinvolgerle poi nella costruzione della catena appenninica. Sembra che i resti fossili giganteschi abbiano una predilezione per il Museo Capellini. Qui ci sono due fra i Mastodonti più grandi e completi mai trovati al mondo (7 m), l'Orca di Cetona (4 m), il Diplodoco del Wyoming (26 m), le due Balenottere di Bologna (9 m), la Megattera frammentaria del Piacentino (40 m), due

Ittiosauri della Baviera (2 e 4 m), i due fossili di Darwin (l'Armadillo e il Formichiere giganti argentini). A questi di recente abbiamo aggiunto il Dinosaurio "Antonio" (4 m) e il Drago di Nettuno (4 m). Questo era un grande rettile adatto alla vita in mare durante il Giurassico, quando negli oceani prosperavano gli Ittiosauri a cui, sempre come rettili predatori marini, si sono aggiunti i Mosasauri nel Cretaceo.

Il carattere più sorprendente del nostro Mosasaurio romagnolo è la robustezza e l'icona di ferocia che deriva dalla forma, dimensione e disposizione dei denti. Chi veniva azzannato dal mostro non aveva scampo tanto il morso lo avrebbe dilaniato. I denti di un T. rex sembrano temperini scolastici al confronto dei suoi, per non parlare dei dentini appuntiti ma piccoletti degli Ittiosauri. Allora perché questo terrore degli oceani cretacei, e con lui gli altri grandi rettili marini del Mesozoico, non sono sopravvissuti alla estinzione dei Dinosauri terrestri e sono scomparsi con loro a fine Cretaceo? È uno dei tanti misteri dell'evoluzione a cui non sappiamo ancora rispondere. Certamente non è il più forte, e neppure il più grande, e neanche il più feroce a sopravvivere; ma allora chi? Sembrava che neppure gli Squali potessero resistere al potere dei Mosasauri, pur avendo dominato per 200 Ma gli oceani. E invece eccoli dominanti ancora oggi gli Squali, organismi perfetti frutto della creazione evolutiva, fossili viventi imbattuti per 350 Ma ... se sapranno superare anche la ferocia cosciente e smisurata della specie umana, comparsa sulla Terra da poco tempo rispetto a loro.

Gian Battista Vai

